

Cap. (cav.) Alberto Mario MASPRONE
(Verona 24.03.1919 – Roma 30.06.2006)
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
Commendatore della Repubblica Italiana
Donato di Onore e Devozione di Prima Classe del S.M.O.M.
Dott. in Legge, Dott. in Economia e Commercio



Ad Alberto, quando è nato, è stato imposto lo stesso nome del suo zio paterno, quell'Alberto Masprone, Capitano di Cavalleria, comandante e pianificatore agli ordini di D'Annunzio della pattuglia conosciuta con il nome "Serenissima" che volò su Vienna non con bombe, ma con la fede e la forza delle nostre volontà di riscatto.

E per Alberto non poteva essere diverso. A 20 anni frequenta la Scuola Ufficiali di Complemento di Cavalleria a Pinerolo e, nominato Sottotenente, presta servizio nella "Lodi", e con tale Reggimento ha anche occasione di svolgere servizio di guardia al Quirinale.

Nel giugno del 1940, all'inizio delle ostilità, viene richiamato ed inviato prima in territorio Yugoslavo e poi in Nord Africa, dove nella località Tunisina di Kairouan il 13 maggio del 1943, dopo aver ricevuto l'ordine di resa, provvede prima a distruggere e rendere inoffensive tutte le armi ed i mezzi, e poi si consegna agli Inglesi e da questi ceduto insieme ad un migliaio circa di altri ufficiali italiani alla Francia Combattente di Giraud e De Gaulle, con destinazione la caserma di un reggimento della Legione Straniera a Saida che sarà la sua prigione per quasi tre anni, tre anni di fame e di stenti sino al rientro in Italia a metà dicembre 1945.

Quando si era arruolato Alberto aveva già due lauree, e durante la prigionia tentò, anche con l'aiuto dei libri inviatigli dall'Italia, di aggiungere un terzo titolo, ma al rientro in Patria la situazione del paese che lo attende, le

devastazioni, le distruzioni ed il caos che regna, lo fanno desistere.

Inizia quindi la sua attività lavorativa, raggiungendo, passo dopo passo, posizioni sempre più importanti ed impegnative, ma delle quali non si è mai vantato. Ogni tanto sue notizie venivano riportate da giornali e riviste sia nazionali che europee, ma non ne parlava neanche con le persone a lui più care, i suoi famigliari, ai quali non ha mai raccontato i patimenti, le paure, la fame e gli orrori che ha patito e visto nel Campo di Prigionia di Saida.



Alberto era un uomo buono, mite, umile, un uomo che non ha mai fatto pesare la sua posizione, la sua cultura, un uomo che si poneva sempre al livello del suo interlocutore e faceva sentire tutti a proprio agio. Ma soprattutto Alberto era uno di noi, era solo più anziano, era infatti il nostro decano in quanto la sua iscrizione risale all'anno 1940. Veniva a trovarci in sezione e si fermava a parlare di tanti argomenti, raccontava di suo zio, della Serenissima, portava fotocopie e documentazione varia che raccoglieva, parlava di tante

cose, ma mai della sua vita e delle esperienze vissute, mai foto o documenti relativi al suo periodo militare, né tantomeno ha mai parlato dei 5 anni di gioventù che scelte insensate che gli avevano rubato. Ma da tutti i suoi discorsi, da qualsiasi argomento trattato, appariva sempre la sua fede, il suo impegno, il suo amor di patria e l'amore per la sua e nostra bandiera. Non faceva pesare il grado o la posizione per ottenere rispetto, erano i suoi modi a garantirglielo, gli era dovuto perché era effettivamente un leader, era stato in guerra un comandante di uomini deciso, ardito, capace e temerario e tale era rimasto.

A lui noi dedichiamo la nostra Sezione, perché è a lui che noi tutti, Ufficiali ed Amici dell'UNUCI, dobbiamo tendere, e deve essere il suo esempio di essere e sentirsi Italiano che ci deve accompagnare in ogni momento della strada che percorriamo.

Motivazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare

conferita dal Capo Provvisorio dello Stato con suo Decreto in data 10 giugno 1947, controfirmato dal Ministro della Difesa R. Pacciardi.

Il Capo provvisorio dello Stato omissis..... ha conferito la Medaglia di Bronzo al Valor Militare al Tenente cpl. Rgt. Cavalleggeri "Lodi" Masprone Alberto di Raffaello da Verona

«Comandante di coppia di autoblindo in esplorazione, informato che un reparto trovavasi accerchiato da forze preponderanti avversarie, decisamente muoveva contro di esse, riuscendo con il fuoco e con l'impeto ad infrangere l'accerchiamento, a sconvolgere l'avversario che si dava alla fuga, liberando i connazionali da sicura cattura. Attaccato da forte formazione di carri armati nemici a due riprese, rispondeva all'agguato con le proprie armi, sottraendosi con il fuoco e la manovra all'azione avversaria. Rientrava alla base con i mezzi intatti. Mirabile esempio di decisione, di ardimento, di sprezzo del pericolo, di capacità».

Passo Bled Dieolula (Tunisia), 11 aprile 1943





SONO

La terra, i monti, i mari, il cielo e
tutte le bellezze della natura che ti
circondano,
l'aria che respiri,
il sangue di chi è caduto
nell'adempimento di un dovere o nel
raggiungimento di un ideale, per
permetterti di vivere libero,
la zolla che ricopre i tuoi Morti,
le Fede, l'amore, l'entusiasmo dei
tuoi avi,
la fatica, l'affanno, la gioia di chi
studia e di chi produce con la mente
e col braccio,
il dolore, il sudore e la nostalgia
degli emigranti,
la tua famiglia, la tua casa e i tuoi
affetti più cari,
la speranza, la vita dei tuoi figli,
Sono la tua bandiera, l'Italia
La tua Patria
Ricordati di me, onorami, rispettami
e difendimi.
Ricordati che al di sopra di ogni
Ideologia mi avrai sempre unico
Simbolo di concordia e di fratellanza
Tra gli Italiani
Ricordati che finché apparirò libera
Nelle tue strade tu sarai libero.
Fammi sventolare alle tue finestre,
mostra a tutti che sei Italiano.

(autore ignoto)

